

ENTRO IL 2026

Quote rosa obbligatorie nei cda di tutta Europa: il 40% dei posti al sesso meno rappresentato

Damiani a pag. 39

Ok alla direttiva europea dopo dieci anni. Italia già nei parametri

Quote rosa nei cda Ue

Il 40% di amministratori donne entro il 2026

DI MICHELE DAMIANI

Parità di genere nei consigli di amministrazione delle grandi imprese europee. Entro il 2026, infatti, il 40% dei posti di amministrazione senza incarichi esecutivi e il 33% di tutti i posti di amministratore dovranno essere occupati dal sesso sottorappresentato. Saranno escluse le società con meno di 250 dipendenti. E quanto prevede la direttiva «Women on boards» adottata in via definitiva ieri dal Parlamento europeo, dopo dieci anni dalla prima presentazione. Nei prossimi due anni la normativa dovrà essere recepita dai paesi membri, con l'Italia che già oggi si trova ampiamente dentro i parametri, soprattutto grazie alla legge Golfo-Mosca. «Il soffitto di vetro che impediva alle donne di accedere alle posizioni di vertice delle aziende è stato infranto. È un momento davvero storico e commovente», le parole della presidente della commissione Ue Ursula von der Leyen.

I contenuti della direttiva. L'obiettivo del testo, come si legge sul sito del Parlamento Ue, è quello di «introdurre procedure di assunzione trasparenti nelle società in modo che, entro la fine di giugno 2026, il 40% dei posti di amministratore senza incarichi esecutivi e il 33% di tutti i posti di amministratore siano occupati dal sesso sottorappresentato». Viene poi affermato che «il merito rimarrà il criterio principale durante le procedure di selezione, che, secondo la nuova normativa, dovranno essere trasparenti». Le società quotate dovranno fornire annualmente informazioni sulla rappresentazione di genere nei cda alle autorità e, se gli obiettivi non sono stati raggiunti, dovranno spiegare come intendono ottenerli. Tali informazioni saranno pubblicate sui siti delle società «così da essere facilmente accessibili». Tutto questo per le imprese con almeno 250 dipendenti, visto che sotto questa soglia non ci saranno obblighi. Per quanto riguarda le sanzioni, i vari paesi



Ursula von der Leyen

dovranno mettere in atto delle misure «effettive, dissuasive e proporzionate, come ad esempio multe, per quelle aziende che non seguiranno procedure di nomina aperte e trasparenti». Inoltre «gli organi giudiziari dovranno avere il potere di sciogliere i consigli di amministrazione selezionati dalle società qualora dovessero violare i principi della direttiva». **La situazione in Italia.** I paesi membri dovranno recepire la normativa entro due anni,

ma parlando dell'Italia, come detto, la situazione è già in linea con i contenuti della direttiva. Secondo i numeri presentati dalla Consob nel rapporto 2021, infatti, la presenza femminile negli organi di amministrazione delle società quotate ha raggiunto il massimo storico osservato sul mercato italiano, toccando il 41% degli incarichi, quindi anche al di sopra della soglia indicata dal Parlamento Ue. Questo, peraltro, quando in Europa solo il 30,6% dei membri dei Cda è donna, tra l'altro con notevoli differenze tra paesi (dalla Francia al 45,3% a Cipro all'8,5%). Una spinta decisa a questi numeri è sicuramente arrivata dalla ormai famosa legge Golfo-Mosca (legge 120/2011), che ha appunto introdotto le quote rosa nei cda delle grandi imprese. Inizialmente, la soglia era fissata al 20%, poi fu alzata al 30% e, con la legge di bilancio 2020 (legge 160/2019), portata infine al 40% per le società quotate private (33%, invece, per le pubbliche).

© Riproduzione riservata

